

Venerdì manifestazioni della Confcoltivatori a Potenza e Salerno

«Come ricostruire lo vogliamo decidere anche noi, contadini e commercianti»

A Mercogliano convegno nazionale della Lega delle cooperative e della Confesercenti per l'associazionismo tra le aziende - Una sottovalutazione dei danni e del ruolo della rete distributiva nelle zone colpite dal sisma

ROMA - «Bisogna assolutamente evitare che nel governo e nelle forze politiche intervenga una caduta d'attenzione sui problemi delle zone terremotate. La questione deve restare più che mai all'ordine del giorno del Paese».

Dal nostro inviato
MERCUGLIANO (Avellino) - Quando si esce da quella fetuccia autostradale, carica del verde dei monti dell'Irpinia, che unisce Napoli ad Avellino, non ci si aspetta di piombare, subito dopo il casello, nel dramma del terremoto.

Ma tutto non è fermo. Dopo un primo aumento di sbigottimento e di sbandamento il «popolo dei terremotati» (come loro stessi si autodefiniscono) si è messo in movimento e si organizza.

Quella che è emersa dal convegno è anche la diversità di considerazione nell'intervento dello Stato tra settori economici. Ancora una volta in sostanza, è prevalsa la stessa politica causata dal fallimento economico del Sud.

«Nessuno vuole il risarcimento puro e semplice della casa che è caduta o del negozio o della officina - hanno detto in molti al convegno - ma pretendiamo che le nostre terre, le nostre città, vengano ricostruite per farci vivere ancora qui e meglio. Se tutto questo non avverrà, per noi ci sarà di nuovo l'emigrazione».

Lama al Lussemburgo: lottiamo per lo sviluppo e per l'occupazione

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO - Stop alla disoccupazione: lo hanno rivendicato in dieci lingue migliaia di lavoratori provenienti da tutti i paesi dell'Europa comunitaria per iniziativa della Confederazione europea dei sindacati.

Una manifestazione di grande rilievo sindacale e politico se non altro perché è stato il fianco a fianco organizzazioni e dirigenti di diversi orientamenti. Lo scontro sociale in atto - ha detto il vicepresidente della CES, Luciano Lama, parlando ai lavoratori - trascende i confini nazionali ed assume dimensioni europee.

«Il nostro obiettivo - ha detto Lama - non è solo quello di difendere le conquiste dei lavoratori, ma di dar vita ad un processo di sviluppo programmato capace di mobilitare le risorse necessarie e dare un forte impulso alla ripresa produttiva e all'occupazione. Ma noi non vogliamo una crescita economica qualsiasi, vogliamo che sia finalizzata a nuove priorità economiche, sociali, culturali. Lama ha poi parlato delle lotte dei lavoratori italiani e della situazione nel nostro paese dove si rende sempre più necessaria una svolta politica profonda che dia l'avvio ad una nuova politica economica e sociale».

C'è chi punta allo spreco del gas

Le aziende distributrici vogliono far credere che si risparmia con gli impianti monofamiliari

Le Compagnie del Gas, spalleggiate dalle aziende nazionali operanti nel settore dei gas combustibili, hanno avviato negli ultimi tempi una campagna di intensità crescente tesa a convincere gli utenti a trasformare gli impianti centralizzati di riscaldamento in impianti autonomi monofamiliari a gas.

In realtà, i professionisti del risparmio energetico stanno muovendo tutti - negli edifici multipiani e multifamiliari - nella direzione degli impianti centralizzati con contabilizzazione del calore ai singoli utenti. È dunque legittimo il sospetto che quello del risparmio energetico, per i venditori di gas, più che una bandiera sia un paravento.

Il terzo elemento è che il gas combustibile può difficilmente essere immagazzinato, e certamente non in grandi quantità. Via via che esso fluisce nei metanodotti, esso deve essere consumato dalla rete di distribuzione.

di progettualità e di programmazione. Ancora una volta si sceglie invece la strada più facile e più modesta. Anziché portare il metano là dove esso serve, si preferisce incentivare i consumi in quelle regioni, in quei settori e in quegli usi che sono toccati dalla rete pressante. Anche se ciò comporta costi di riconversione (come quelli da impianti centralizzati ad impianti autonomi) che sono confrontabili con quelli necessari per il potenziamento della rete metanifera nazionale.



DYANE. SENZA INVIDIA PER LE GROSSE.
Chi sceglie una Dyane, sa cosa sceglie. E non avrà mai un momento di pentimento. Nemmeno di fronte alle più gigantesche cilindrate. La Dyane è una macchina di poche esigenze e di molte prestazioni. Ha una cilindrata di 602 cc. A 90 Km/h consuma solo 5,7 litri per 100 Km. E arriva a una velocità di 120 Km/h. E comodissima: 5 grandi porte e il tetto apribile. Un bagagliaio di 250 dm³. È resistente: viene montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati. È raffreddata ad aria e ha i freni anteriori a disco. La sua stabilità è anche troppo nota. Ecco perché chi sceglie una Dyane non ha mai invidia degli altri. Semmai fa invidia agli altri.